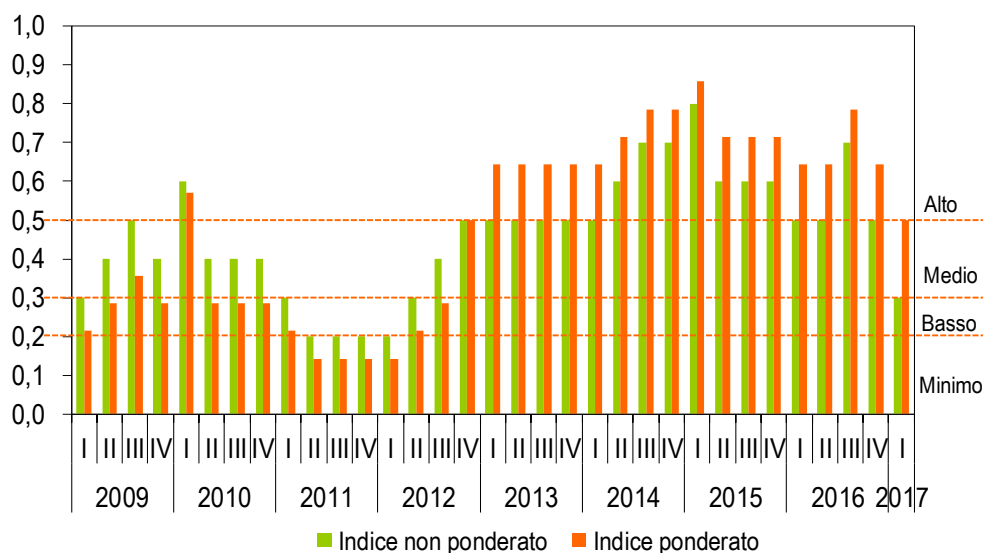


Indice di vulnerabilità alla deflazione dell'economia italiana (primo trimestre 2017)

Nel primo trimestre dell'anno il "rischio deflazione" si riduce. L'indice di rischio da noi elaborato scende sui valori minimi dal 2012 e le uniche componenti ad alimentare la spinta deflazionistiche risultano essere la scarsità del credito e la persistenza dell'output gap.

Nel primo trimestre del 2017 l'indice di vulnerabilità alla deflazione si è ridotto in misura consistente¹. L'indice ponderato misura ora un rischio "medio" (era "alto" dall'inizio del 2013), mentre l'indice non ponderato segnala un rischio "basso" (grafico 1).

Grafico 1. INDICE DI RISCHIO DEFLAZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA



¹ Il valore dell'indice nel primo trimestre è stato calcolato utilizzando la nostra stima sul Pil e il deflatore del Pil.

La minore vulnerabilità alla deflazione è risultato del venir meno del contributo dei prezzi (indice generale e inflazione core) che dalla metà del 2014 rappresentavano un fattore costante per il rischio. Le componenti che in questo momento conservano un rischio di deflazione sono la contrazione del credito e l'output gap ancora negativo.

Grafico 2. INDICE PONDERATO
(peso determinanti)

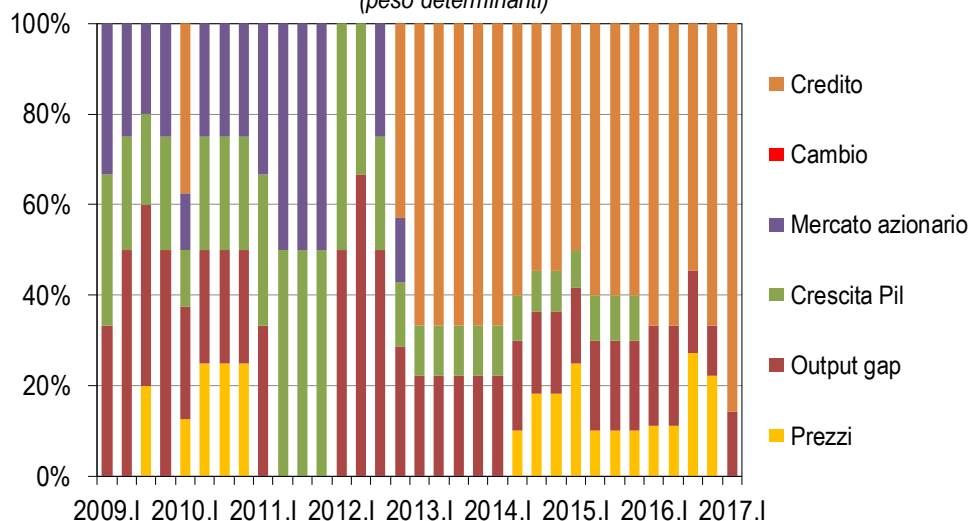
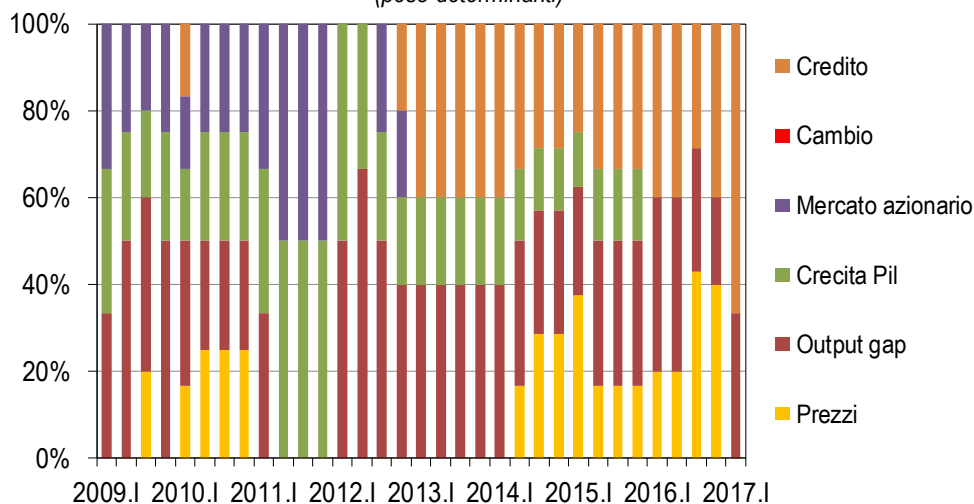


Grafico 3. INDICE NON PONDERATO
(peso determinanti)



Questa pubblicazione è stata curata da Petya Garalova Stieg, p.garalova@centroeuroparicerche.it